

**Saluto di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico a Papa Francesco
in occasione dell'Udienza Particolare ai Partecipanti
al IV Convegno Missionario Nazionale
Sabato 22 novembre 2014**

Padre Santo,

grazie per averci concesso la possibilità di incontrarLa durante il Convegno Missionario Nazionale. Proveniamo dai vari uffici della Conferenza Episcopale Italiana, che hanno il compito di tenere vivo lo spirito della *missio ad gentes*, dalle diocesi italiane, dagli istituti missionari, dai movimenti e associazioni impegnati nella *missio ad gentes*. La devo anche ringraziare perché, proprio mentre stavamo preparando il convegno, Lei ci ha fatto dono dell' *Evangelii Gaudium*, che ci ha aiutato a comprendere meglio come lo spirito della *missio ad gentes* deve essere in realtà lo spirito della vita della Chiesa, lo spirito missionario di una Chiesa in uscita, che non vive per continuare a guardarsi addosso, ma esce per le strade del mondo per raggiungere quelle periferie che spesso rimangono sconosciute e lontane. Il Signore ci rende partecipi della sua misericordia e della sua preoccupazione per mondi lontani e a volte ostili, come fece con il profeta Giona quando lo inviò a Ninive e con i discepoli che inviò tra le genti, perché noi andiamo a comunicare la sua parola, forza di cambiamento e motivo di gioia.

La gioia del Vangelo infatti è possibile solo quando usciamo dai nostri mondi per attraversare le periferie delle grandi città e raggiungere il dolore dei poveri, la solitudine e l'abbandono degli anziani, il disorientamento dei giovani. Sono tutti lì. Ci aspettano. A volte noi tardiamo perché invece di guardare l'attesa delle genti, continuiamo a guardare solo noi stessi. Ci prende allora il pessimismo, la rassegnazione. Così il grido dei poveri rimane fuori dai confini del nostro mondo. Essi aspettano, mentre noi ci rifugiamo sotto le nostre frasche che ci proteggono e attutiscono la forza di quel grido di dolore.

Ci aiuti, Padre Santo, con le sue parole a non perdere mai la gioia dell'evangelizzazione! Una Chiesa in uscita deve chiedersi come non aver paura di rinunciare al proprio comodo vivere per essere testimone del Signore ovunque nel mondo, soprattutto là dove la vita dei cristiani è più difficile, dove l'ingiustizia crea miseria e divisioni, dove la violenza elimina tante vittime innocenti. Abbiamo di fronte a noi un grande compito e per questo necessità di quella "conversione missionaria" che Lei ci ha chiesto.

Grazie per la Sua parola e per la Sua vicinanza. Le assicuriamo la nostra preghiera.